

## IL MERITO

“Te lo sei meritato” mi diceva mia mamma dopo avermi dovutamente battezzato con il battipanni: evidentemente ne avevo fatto una grossa. Chi oggi danneggia la società si merita la galera mentre chi prende un brutto voto a scuola si merita una bella sgridata. Ma oggi parliamo di un altro tipo di merito cioè di quello che dovrebbe essere premiato e spesso non lo è creando attriti e frizioni nelle varie categorie di lavoratori. Sì, dicevo il merito sul lavoro. Ognuno di noi che ha dei compiti sa bene quanto sia difficile portarli a termine e, in base ai risultati che ottiene, riceve una ricompensa. Spesso è uno stipendio o salario fisso ma qualche volta i datori di lavoro elargiscono degli extra bonus perché i risultati sono stati eccellenti. C'è però qualcuno di noi che lavora o svolge un'attività, il quale ha dei numeri in più, ha più idee, è più bravo, si impegna di più. Secondo alcuni merita di più mentre secondo altri a parità di mansioni, stesso trattamento. Perché uno dovrebbe fare di più se il trattamento è lo stesso? È quello capitato in certi regimi che alla lunga son finiti male perché ognuno faceva lo stretto necessario e niente di più. Già ma come si fa a riconoscere il merito? La cosa è piuttosto facile. Intanto le persone eccezionali dalla mente fervida e dai riflessi pronti si riconoscono dopo due minuti di colloquio e chi fa di più di quanto richiesto, basta osservare. Nella pubblica amministrazione dove gli stipendi a parità di mansione sono uguali per tutti, il merito è elargito al minimo se non per i dirigenti e questo crea un forte disagio. Nelle aziende, alcune, specie in quelle internazionali ci sono addirittura dei programmi che prevedono il merito. Praticamente come si fa? Semplice, si prende un modulino di valutazione, si chiama il collaboratore e gli si dice qual è stato il suo comportamento nell'annata. Non ha fatto appieno il suo lavoro, ha fatto semplicemente il suo lavoro, ha fatto più di quanto richiesto oppure è stato eccezionale. Per gli ultimi due casi è previsto un premio di merito. Per gli altri no. Se uno fa il suo lavoro o se lo fa male, prende il suo stipendio e, al massimo, viene un po' rampognato. Punto. Questo vale per tutta la gerarchia aziendale. Vi assicuro che funziona e che si potrebbe applicare a tutte le strutture di lavoro. Prendiamo le insegnanti. Chi si aggiorna (che non è obbligatorio) o chi istruisce i bambini su materie extra programma (mi ricordo di un esperimento di robotica con il computer in quinta elementare) eh beh, c'è del merito e il non riconoscerlo è un vero peccato. Un amico che andava per il mondo a fare contratti per il petrolio e riusciva ad ottenere anche dei prezzi favorevoli per il gas; un altro che suggeriva di tenere in Australia il ricavato dalla vendita di macchinari per fare il cartone. (La moneta ebbe forti rialzi e la ditta ne ebbe buoni guadagni). Insomma gente con il cervello sveglio attenti alle opportunità ed alle innovazioni. Non meritano almeno una pacca sulla spalla?